

INTORNO AL PATIO OTTOMANO

Affacciato sul **mare di Jaffa**, immerso nella luce mediterranea di **Tel Aviv**, l'**appartamento** trova la sua emozione domestica nell'**incontro** e nella convivenza pacifica tra le **antiche mura** e gli inserti leggeri di uno **stile contemporaneo** cosmopolita e metropolitano

*design Avital Shenhav, Pitsou Kedem
architect in charge Avital Shenhav
lighting design Orly Avron Alkabes
foto di Amit Geron
testo di Alessandro Rocca*

Uno scorcio del mare di Tel Aviv, dal soggiorno, e, nella pagina accanto, il patio, la stanza all'aperto che unisce le due zone dell'appartamento.

INside
ARCHITECTURE

Progetto di PITSOU KEDEM ARCHITECTS





La storia si tocca con mano, ed entra a far parte del paesaggio domestico, quando si sceglie di costruire e abitare nel quartiere dell'antico porto di Giaffa, a Tel Aviv, dentro strutture vecchie di trecento anni e modellate con tecniche e materiali radicati nella tradizione dell'architettura ottomana. Ritornano a nuova vita le antiche mura, grazie a un progetto attento che comprende, conserva e trasforma allo stesso tempo; che apre gli spazi alla luce e alla vista del mare e, verso l'interno, converge nell'intimità di un patio, il soggiorno all'aperto, il migliore completamento, da sempre, della casa mediterranea. Volte e archi si susseguono e si accavallano, poggiati su mura massicce, in una architettura densa e frammentata; il progetto, di stile minimale,

introduce elementi di fluidità che favoriscono la transizione e la connessione tra gli ambienti. Per Pitsou Kedem, architetto israeliano molto attivo nel campo dell'architettura residenziale e commerciale, la sfida sta nel confrontarsi con immagini, materiali, misure e dimensioni non certo coerenti con gli usi, le abitudini e il comfort moderni. La scelta di Kedem è stata di ridurre la struttura esistente all'essenziale, di metterla a nudo, togliendo ogni rivestimento dalle antiche mura, con il risultato di enfatizzare l'esibizione dei grossi conci di pietra, più o meno rudemente sbazzati e accostati, volti a formare un rustico continuo che si modella plasticamente. È un'azione di disvelamento che trasforma il complicato sistema

A sinistra, il soggiorno, con il divano *Ile Club* di Piero Lissoni e tavolini della *Rabbit & Tortoise Collection*, design Studio Juju, entrambi di **Living Divani**; tappeto *Canevas* Geo di **Gan Rugs**, design di Charlotte Lancelot; lampada a stelo *Model 1095* di **Astep**, design di Gino Sarfatti. A destra, il soggiorno e la sala da pranzo con il tavolo *Element* di **Desalto**, design di Tokujin Yoshioka; le sedie in rete metallica sono le *DKR* di Charles e Ray Eames, produzione **Vitra**; a soffitto, lampadario *Kopra* Burst, di **David Weeks Studio**. Nel disegno, la pianta del piano terra.

dei soffitti in un paesaggio aereo, in una calotta uniforme ma spezzata, rocciosa e multiforme, articolata in frammenti architettonici che, spesso, assumono aspetti bizzosi e incomprensibili. Ogni camera, ogni angolo, ogni passaggio diventa un brano spaziale scavato in una unica materia omogenea, dalla stereometria spettacolare e imprevedibile. Kedem ha voluto contrapporre, a questo paesaggio murario così aspro e discontinuo, uno spazio fluido, che scorre da un ambiente all'altro con facilità, valorizzando al massimo le misure, abbastanza contenute, imposte dalla struttura ottomana. La scelta è non mimetica, non c'è imitazione dell'antico ma piuttosto l'invenzione di forme, profili, piani e angoli tesi a guidare lo

sguardo attraverso traiettorie spezzate che ricavano gli ambienti e i collegamenti necessari. E quindi, al di sotto di questo cielo di pietra, così rustico e pesante, l'architetto sviluppa una topografia che ha il carattere opposto, fatta di spazi luminosi sospesi sulla superficie immateriale del pavimento, una gettata continua di cemento lucido e riflettente. Nel contrasto tra antico e moderno, emergono elementi architettonici decontestualizzati; nel soggiorno, l'effetto sorpresa è nell'incrocio inusitato tra due pareti voltate che si uniscono in una forma irregolare e poi nell'apertura di una ampia finestra a forma di vela, ritagliata in una frazione di arco interrotto da un perentorio muro in blocchi di pietra che, probabilmente, è



Scorcio della camera matrimoniale dalla cucina. Le volte e i muri di pietra, dove possibile, sono stati stabilizzati e portati a vista. I pannelli addossati alle pareti, in fogli metallici bianchi e specchi, celano gli impianti elettrici e dell'aria condizionata.



Qui sopra, il passaggio che collega il soggiorno alla cucina; i pavimenti sono in cemento grigio lucidato. A sinistra, veduta del soggiorno e a destra, nel disegno, la sezione attraverso la biblioteca e gli ambienti di soggiorno.

un'interferenza sopraggiunta in un tempo ormai lontano. Nell'ingresso alla camera matrimoniale, invece, un arco a sesto acuto si sfrangia in un capitello che forma un ricciolo asimmetrico, mentre sopra il letto le volte, che qui sono intonacate, sovrappongono frammenti di geometrie contrastanti. Alle spalle della cucina i vecchi muri dispiegano un vero e proprio repertorio di archi, finestre, nicchie e pareti voltate, tutte rigorosamente diverse e disallineate. È un'anarchia, antica e spettacolare, probabilmente prodotta da una stratificazione secolare di interventi e di modifiche scaglionate in epoche diverse e provocate da usi e necessità mutevoli. "Il concetto di base", spiega Kedem, "è tessere un legame tra l'architettura ottomana e il nostro approccio, che è prettamente contemporaneo, e trovare una connessione tra le tecniche costruttive tradizionali e le tecnologie





Una veduta del soggiorno aperto direttamente sul patio, con la libreria ricavata nel muro, il divano *Ile Club* di **Living Divani**, un tappeto di **Gan Rugs**, a terra, lampada *Taccia* di **Flos**, design di Achille & Pier Giacomo Castiglioni. A destra, la cucina, di **Bulthaup**, sormontata dalla luce a binario su disegno di Orly Avron Alkabes; nel patio, tavolo *B*, disegnato da Konstantin Grcic per **Barcelona Design**, e sedie *Koki* di **Desalto**. Nel disegno in sezione, gli ambienti che si inseriscono nella massa muraria come all'interno di una grotta artificiale.

innovative di oggi". Un proposito che, per esempio, si concretizza nell'inserimento, "nelle originarie aperture ad arco, di porte vetrate, con infissi in bronzo brunito, che ruotano attorno un pivot posto in posizione centrale o laterale". In questo modo, le porte senza cardini esaltano la contiguità, ma anche la differenza, tra due mondi, l'antico e il contemporaneo, che si sfiorano senza toccarsi. Le ampie porte vetrate sottolineano le geometrie irregolari degli archi e guidano lo scambio tra gli interni e il patio, che divide e collega gli ambienti dell'appartamento: da una parte, il soggiorno, la camera matrimoniale, la cucina con la sala da pranzo; dall'altra, al di là del patio, due camere da letto con bagno. Ed è il problema principale, quello di inserire la tecnologia per un comfort contemporaneo in una struttura così antica, che genera la soluzione più radicale. Secondo l'architetto, "il gesto progettuale più importante è rappresentato da un carter metallico che, dinamicamente, viaggiando attraverso i muri di pietra, contiene tutta l'impiantistica elettrica, l'aria condizionata e nicchie che servono da ripostigli. In certi punti", continua, "il carter si integra con elementi in legno come le porte, la testiera del letto o i parapetti". Quindi, l'identità dell'appartamento si compone



attraverso l'integrazione di due layer separati dove il nuovo non tocca mai, almeno in apparenza, le vecchie mura secolari e sovrappone all'antico un'altra architettura completamente diversa, tecnologica e dinamica, che, in modo elegante e anche molto funzionale, racchiude tutti gli impianti, una fodera che attrezza lo spazio da vivere e proietta la casa ottomana in una dimensione contemporanea. ■

